MANIFESTO DI PORTOGALLO

COMPOSTO

DA D. FRANCESCO MANVEL

IN LISBONA

CON LICENTIA DI SVA MAESTA

Per Paolo Craesbeeck. Anno 1647.

Digitized by Google

PORTOGALLO
MANIFESTA LI SVOI LAMENTI
Contra l'astutia Castigliana,
CONTRA IL RE D. FILIPPO
E SVOI MINISTRI.
IL SAVIO
PREVIENE OGNI PRENCIPE,
e qualsiuoglia, contra l'empietà,
in fauore dell'innocenza
con tal grida.

Prouerbio. capitolo 8.

O viri ad vos clamito, & vox mea ad filios hominum. intelligite paruuli astutiam, & insipientes animaduertite. Audite quoniam de rebus magnis locutura sum: & aperientur labia mea, vt recta prædicent. Veritatem meditabitur gutur meum, & labia mea detestabuntur impium.

ER manifestar la uerità, uiene Dio con la lengua della Sapienza aciò, che la uerità, che è figliola de Dio parli nel suo proprio lenguagio, Preuiene Salamone tutti li mortali aciò ascoltino una ueriteuole (ben, che lamentosa) informatione in uituperio della impietà; all'ombra della sua parola, si fà manifesto alle genti il memorabil auenimento di Portogallo la qual uerità anima sue querele, a uista delle quale trouarà nel publico giuditio detestatione la tirania, credito la ragione, & gloria la prouidentia.

Volete saper ò Prencipi, ò Republiche, ò Nationi fino doue

è cresciuta la malitia, l'inuidia, & l'ambitione ? Date licencia alla penna accio, che senza offensa delle Corone vi scriua l'impietà d'vn Rè, che alettato da fabulosi interessi, pone in oblio, è per dir meglio cambia col vituperoso nome di tirano, il venerabil nome de Catolico. Pero se quella ingiuria vi attrista, ralegrateui anco, che la giustitia d'altro Monarca, sue virtù, & progressi discargano intieramente la maestà delli eccessi, con che l'ha offesa, & quel Dio vendicatore, che tanto giudica il giusto come l'empio tocarà li vostri cuori con la propria mano, che salua nostra innocentia acio che questa volta riconosciuta la fraude, & la verità (senza ingiuria ò beneficio) potiate seguir il partito, che Dio dimostra, & aproua con applausi, & marauiglie del cielo, & de gl'huomeni.

E notorio alla Christianità il furore con che le nuoue di nostra redentione sono state riceuute dal Rè, Regno, & fauorito castigliano. Haueria potuto hauersi tenuto per misericordia in altri cuori più ben armati di temperanza; perche l'allegerire con la prouidenza il peso d'vn tiranico Imperio, era cosa degna di gratia, & non di querele. Haueua qui l'ambitione spogliato del comando la Prudenza, che per ciò li effetti furono contrarij, vedesi, che Don Filippo Rè chiamato il grande, quando meglio poteua vsarli mezzi della forza, li tralascia, ò li depone inuitandolo la propria debolezzà del nostro Regno, qual indebolito per sua causa (fosse negligenza ò artificio) non si trouaua al l'hora capace d'vna gran resistenza. A diferente partito tiro il discorso di quel Rè, & astutia de suoi Menistri di quello, che credeuano li stranieri, & anco suoi proprij patricij, & li nostri taceuano, li strepiti militari, & il Leone castigliano ruminaua più tosto, che rugiua, acordossi trà li suoi passar tutte le armi alla mano della industria confidandosi più nell'Oro, che nel aciaro. Poteuano bene cconsigliarglilo li esempij domestici, che aumentorono suoi interessi, facendoli soldati nella pace, & marcanti nella guerra. Gouernaua le attioni del Rè Don Felippo, il suo portentoso fauorito Don Gaspar de Gusman Conte duca, quale per prima deligentia procurò aprossimarssi tutti quelli huomini nati in Portogallo, che trouo accomodati alla fabrica de suoi disegni, Questo chiamaua lui il suo squadrone, per mezzo del quale prometteua al

suo

suo Rè il nostro fine, Per cose più comuni formò vna assemblea alla quale pose nome intelligentie secrete. Sapiate ò Prencipi, che già si conquistano Regni, gia si giustificano guerre (nella opinione di quel Politico) per quella picola congregatione de huomini mormoratori transfughi, inhabili, & discontenti. Nella pestilente cathedra presideua il Conte, & la sua radunanza concepiua ogni instante inganno, & dolore, & partoriua iniquità. Questa fù la gran'oficina oue si fabricauano li raggi fulminanti contro la quiete, & lealtà Portogese, destemperoli la prouidenza perche racoglieuano la rette de suoi inganni oue pensaua fussero colti li più forti, & sauij (che sonno li propugnacoli dalla Republica) si trouorono pieni di confusione, & vergona senza, che il combatimento di tante chimere potette passar il meno auertito petto de nessun honorato Portoghese. All'hora cresceua il suo disgusto, perche la bontà non drizandossi ad altro fine, che al suo proprio essercitio, la stima l'empio per singolar afronto. Vedeuano, che le sue armi continuate, doppo per sette anni in poche meno prouincie & esserciti non migliorauano il suo partito, che le piazze prese per li nostri non tornauano in sua libertà, che li suoi vassalli cascauano con il peso di tante grauezze, & li amici cio conoceuano, nien e di meno il desinganno di tanti artificij vedeuano, che il nostro Regno resistendo gagliardamente alle dificoltà, caminaua alla sua antica prosperità, che le nationi l'amano, li Prencipi lo stimano, li forestieri lo cercano, & trouano in quella amicitia verità, & corrispondenza. Vedeuano che la reuolutione di Europa occasionata per sua iudustria mostraua ogni buon segno di concordia, & che l'artificiosa pace sollecitata dalla sua miseria non poteua riuscire inutile alla nostra conseruatione, quando era tempo di pentimento, & li successi pare che li persuadessero alla temperanza; ora più ostinato a guisa della creta, che con il caldo (che intenerisce la cera) s'indurisce; tornano a congregar di nuouo la loro malitia acio che l'odio, & l'inuidia di molti, agitata dalla Real ponitentia (che indegnamente s'impiega in tale operationi) produca qualche terribil effetto in benefitio de suoi interessi, Teneuano tutta via memoria di quella inhumana politica, che apresa in Tiberio, Nerone, Commodo, & Caligula con li più enormi Romani si è diffusa in altri, che vgualmente hanno corotto

Digitized by Google

rotto, & infamato il nome christiano con opere gentiliche. Passò di quelli a questi, & è arriuato a quanti posponendo l'honesto al'vtile non posero mente (ò non l'hanno voluto ponere) à conformare la Religione con il stato di questi, fù non il minore seguace il Conte Duca huomo di memoria infausta, & detestabile all'stessa monarchia Castigliana, che se tanto hauesse studiato in conseruatione sua, quanto alla ruina d'altrui, si harebbe fatto per la gratia, strada alla perpetuità; Seguendo hora suoi passi il secondo gouerno, & il fauorito Castigliano Don Luis de Aro herede del spirito & della fortuna del primo, pretende con interuentione di noui Ministri esseguir quelle tirannie, che al prencipio pare non erano altro, che desiderate. Largamente si potrebbe discorrere sopra li sogetti della assemblea se giudicassimo per le informationi, pero se nella sentenza de Silio Italico non hanno li huomini alla posterità più brutta colpa, che il operar contro sua Patria, & à sentir di Domesthene è somma abominatione consegnar vno (per picolo interesse) all'inimico li sepolchri de suoi antenati, solo il publicare le sue attioni li resti per castigo, & si dispense hora con suo nome, & difetti mentre la fama non li perdona ò tarda in giustitiarli la prouidentia; le opere delli iniqui subito che sonno operate sonno castigo de chi le esseguisce, che solo questa proportione osseruano le cattiue, & le buone, poi che anco le buone immediate sonno premio, subito che sono operate.

Tardò, & temo di publicare il detestabil secreto di quella risolutione, la memoria della qualle sacrificò alla Verità. Ascoltatela voi altri, ò huomini, che essa vi dirà come fù concertato vn barbaro decreto contra la persona & la vita del sempre giustificato Rè Don Gioan: nostro Signore, senza che la sua innocentia potesse seruir di priuileggio alla persona del Serenissimo Prencipe Don Theodosio per leuarne con vn colpo la possesione di vn amato monarca, & la speranza d'vn altro amabile herede Somenistrò la occasione il delitto acioche la ragione non com parisse in tal fatto per nessuna circonstantia, fù eletto l'intromento, pregato & persuaso vn miserabil huomo nato tra di noi altri, un crimine lo condusse in Castiglia, con vn tradimento hanno voluto farlo tornare; Il sugetto di questo tal traditore ancor che fosse huomo facinoroso, & eletto per far vn tal essecrando malificio

ficio, non era pero di tanta sporca conscientia quanto quelli, che gli incaricauano tal misfatto, poi che facendo contrasto essa con la malignità del trattato vinceua quasi quella questa; quando essendo considerata questa sua tal preplessità, & irresolutione dalli congiurati, preuennero con consigliarli, che si andasse ad informare da vn tal Religioso (che il rispetto del suo habito fà tacer il nome) huomo stimato di profonda scientia, & consumato nelli casi di conscientia, il quale gli consigliarebbe quello, che Dio gli dettasse; alle quali parole adherendo questo disgratiato, andò à trouar questo sogetto, quale essendo gia informato di quello doueua risponder, gli facilitò, & approbò il misfatto, dicendoli, che l'vcider vn tiranno era opera meritoria & pia, poi che con essa si liberaua la Patria, dalle quali parole prendendo ardire deliberò condescender a tal iniquità risoluendosi prima vender se stesso, è poi la Patria (usanza delli traditori) e del suo poco ualore dà raggione il precio; Quattrocento Scudi riceuè per la sua iniquità, & non fù più larga la mano, che lo guidò ad'essa; Così fù disposto da Dio aciò, che fino l'auaricia del premio infamasse il suo delitto, leuando alla sua cecità quella abominabil discolpa, saciarono con altre finte mercedi il suo inganno dando al traditore lettere, & dispacci, che facilitassero con suoi fini la sua intrata in questo Regno. Doue meglio si usò il studio delli congiurati, fù nelle armi, che haueuano a seruir per nostra rouina dandoli una carabina, balle tonde, & altre quadre agiongendo duoi uasi di ueleno per douer ongerle, per che tal era l'odio che defidando dalla forza del fuoco uoleuano che la malignità delle herbe coaudiutasse al pericolo, e lo facesse mortale, in ogni modo. Così disposta la machina caminò al suo effetto, & passando del caso alle circonstanze, sofritimi hora se lo considero aciò che resti più, ben compreso, & voi altri più sodisfatti.

Qui vederete ò Prencipi, vn riflesso del animo di quel Rè, per che se al'opinione del Filosofo non vi è frutto, che tanto dichiari la qualità del arbore come le opere secrete mostrano la qualita di ogniuno, hora intenderete quelli, che sete amici, il poco che si debbe considerar in vna amicitia, che si deposita in petto tanto cauteloso, & quelli che sete inimic, e conoscerete quanto si debbe temer l'astutia di vn contrario, che superato nella forza non perdona

dona la falsità. Notate con che mano quel Monarcha sottoscrisse la cedula de si detestabile maleficio, quali sariano li ministri di sua confidentia, che andorono ad'inuestigare la natura mortifera de li velleni, qual fosse l'Aristotele (che come contra Alessandro) riuelasse il freddo sudor della Noranicre per Velleno, & l'osso resistente di quel vaso, considerate attenti l'ocupationi di quel Rè, & ministri, & confrontateli con il suo nome, & obligbi, questi sonno li oficij di vn Rè Catolico defensore della Chiesa, colonna della fede, dilatatore della sua religione, queste sonno le consulte, & espedienti de suoi magistrati, la sollicitudine di vn huomo falso, li premij di vn foruscito, a questa parte s'inclinano sue diligentie, Quante cose giuste, & pie si saranno al'hora prolungate nelli suoi tribunali? Quanti negocij christiani haueranno ceduto il loco, & saranno posti in oblio acciò che si effettuasse questo dispaccio di abominatione; All'hora quando riposauano la giustitia, & la clementia, si spendeuano giorni & notti per ordire tradimenti; Hora se vi dira il tempo & modo di essi, andarete notando a bel agio quanti delitti seruirono à questo solo del tte per il che disse il Filosofo, che il traditore di qual si voglia delitto era Reo.

Non è la maggior iniquità di quella, che per cattiui mezzi si vale dell'opere cattiue, ma la somma iniquità e quella, che per la via della virtu s'incamina al precipitio de mali. Qual credette, che fosse l'occasione nella quale fondassero il suo rabbioso proposito li nostri inimici? l'istessa pieta presero per motiuo alla sua vendetta. Sapeuano come la Maestà del Rè Don Giouanni in ogni cosa conforme à suoi antecessori (meriteuoli di esser essempio à qual si sia Re fedele) non solo si gloria di imitar le sue attioni, ma anco di seguir suoi passi, & per quelle vie, che caminano alla Religione, pretende arriuar alla gloria, mentre senza hauer rispetto alle cauillationi de suoi emuli s'oferisse in publico alle acclamationi de suoi vassalli, quando la pieta ò vero l'obligatione a ciò fare l'inuitano, da questa sicurezza prendendo adito la loro malitia destinorono il giorno del Corpus Domini nel quale sua Maestà accompagna il trionfo della diuina Maestà acciò che lui stesso lo fosse alla sacrilega essecutione de suoi disegni. Questo fù l'ordine più premeditato per li inuentori della falsita, & quello, che

il suo

il suo Rè stimo à preposito per la impietà concertandossi insieme il tradimento, & il sacrileggio per che non contenti di offender Dio nella sua similitudine (sendo tale vn giusto Rè) pare che anco desiderassero offenderlo nella sua persona.

Ma acio che non vi sia chi giudichi, che questo oltragio si facci aquel di Castiglia con eccessiuo sentimento, & quelli non ben informati delle Historie, ò li molti afetti alla pietà Spagnuola lo stimino indegno instrumento di tale operationi, vi douerete ricordare o consentirui siano ricordato li essempi de suoi antecessori da quali si conoscera facilmente, che se il Rè Don Felippo hauesse racolto le heroiche attioni de suoi antenati, si come si è dato a imitare le licentiose si haueria acclamato la fama vgualmente cō li più grandi di sua antiquità.

Comincio nel primo Rè di Spagna questa fraudulente vsanza di regnare, poiche Leouigildo il primo di quelli che habitorono questa parte delli Perinei fece amazzare Hermenegildo suo Figliolo herede, zeloso del aplauso, & inuidioso delli anni di quello, che lui haueua generato. Leuua Figliolo di Recaredo fu fatto morire inganeuolmente de Vueterico per vsurparli lo stato, & Vueterico fini per le mani di vn'altro di simile morte per inuidia? Froila amazzò a Vimerano suo fratello, & Froila fù amazzato da Aurelio il minore delli tre; Don Alfonso il terzo imprigionò suoi fratelli de quali a Froila fece cauar li occhi in priggione. Ramiro secondo messe in priggione', & aciecò tutti li figliuoli del altro Froila che era Figliolo del fratello di suo padre. Ordognio secondo, decollo nelle sue corti tutti li Conti di Castiglia hauendoli prima asicurati con la sua Real parola; Sancio Garcia fece beuer uelleno a sua propria Madre. Don Pedro non perdonò a sua Moglie la Regina Dona Bianca, la qual fece morire con pugnalate, & Don Henrico con le sue mani, amazzo questo Don Pedro & fratello,' & acio che non si pensi che si sia andato à inquerir, & cercare antiquità quale facciano come naturale il delitto alla Corona Castigliana, quasi nelli giorni delli nostri Aui prouaremo esser si visti li magiori homicidij nelli suoi più famosi Rè, per che non vi sara nessuno si poco prattico delle historie, & della notitia, che ignori come Don Fernando chiamato il Catholico, & il Rè Don Giouanni d'Aragona suo Padre ordinorono la morte & gli la

Digitized by Google

diedero con Velleno al Prencipe di Viana Don Carlo figliolo herede del'vno & magior fratello del'altro, per leuarsi da intrichi, & vsurpar per Fernando li Regni, che Dio, & la natura faceuano peruenir à Carlo. A chi si potranno occultare li fratrecidij fatti dallaRegina D. Isabella sua moglie, la quale tanto dell'ambition del imperio come in questo fece la fortuna sua compagna, questa fù quella che doppo hauere imfamato il fratello la cognata, & cugina dicono che ministrò la morte à duo fratelli ambi duoi dallastessa Isabella guirati Rè, quali furono il Rè Don Henrico, & l'Infante Don Alonso. Carlo Quinto (Secondo che porta la fama) fece morire a Pietro Luiggi Duca di Parma, & auellenar Francesco Delfino di Franza figliolo del Rè Francesco, & per quella colpa fu con quatro caualli squartato vn Conte di Monte cucoli. Non degenero doppo di sua ascendentia il Rè Don Felippo secondo nel cui animo trouorono più loco le conuenienti e del stato che li affetti della natura. Di questo vsci il mortal decreto di Velleno ò lacio contra Don Carlo suo Figliolo, & sucessore, poco doppo (vi è fama) che non hauesse timore di interuenire nella morte di Don Giouanni de Austria suo fratello, & dato velleno per mezzo del Cardinal Granuella, a Maximiliano Rè de Romani suo cugino, & cognato in vn festino aparecchiato a tal fine, per facilitar l'ambitione con qual aspiraua all'Imperio, & se bene schiuo la morte con pronto antidoto, non pero la salute della quale sempre resto mancante; l'istessà fama l'acusa della morte del Duca d'Alancõ auelenato per mezzo di vn tal castigliano chiamato Salzedo che con la vita pagò il delitto, & l'istesso haueua comandato intentar contra sua suocera la Regina Caterina di Medici per leuar dal mondo vna pretensora del Regno di Portogallo, l'istessa colpa gli adossano della morte di Henrico Terzo Rè di Franza poco doppo tramata da Don Bernardino di Mendoza suo Ambasciatore alli Prencipi della lega (essendolo stato prima al proprio Henrico) venendo a questo effetto de Inghiltera oue era stato pregione vn anno accusato di esser stato principal machinatore contra la vita della Regina Elisabeta, contra la vita della quale rinouo doppo l'istesso Felippo secondo noue machine quale riuscirono vane come il mondo sà, essendo anco notorio quante volte insidiò la vita di Henrico quarto Rè di Francia, & che il Conte de Oliuares suo

Amba-

Digitized by Google

Ambasciarore in Roma allego per singular seruitio, la morte del Pontifice Sisto Quinto come l'istessa Castiglia publica più che li stranieri, non furono più fortunati le Maestà & Altezze alli tempi moderni poi che la Regina Donna Margarita d'Austria amazzo vn vassalo con voce di Rè, egl'infanti Don Carlo & Don Ferdinando diede morte con fine intempestiuo vguale ad ambi, & non desugual a quelli di maggior sospetto di violentia. Aprite hora li occhi a questa breue informatione del passato e vederete tutta questa Real linea imbrattata di sangue di Prencipi, dificilmente si trouara nessun gran delitto, che qui non se vi rapresenti operato, quelli alliqual la legge gli pose nome di horrendi, & quelli anco, che per molto horrendi non segli è potuto trouar nome de tali esempi prendendo vigor l'iniquita che cosa potra trouar dificoltosa? O come potremo aspettar tratamento migliore da vn inimico, cheli suoi maggiori tratarano in tal modo li suoi amici, & parenti. Persuaso forse da questa dottrina quel Rè, si fido piu di quello doueua nelle promesse de vn vil homiciolo ponendo in esse la directione de suoi interessi? Quale speranze fecero deliberare le sue armi a fauor del successo, con questo senza dubitare comandò in secreto si congiongessero le sue truppe per tutte le frontiere del nostro regno con pretesto che si trouariano pronte nel mouimento, che atendeua.

Tra tanto il senza fede Reo intrato in Portogalo (poi che non si possono tener porte alla campagna ne meno è sicura la casa contra il domestico inimico) operaua secondo li precetti della sua instrutione che ne fa certezza la sotigliezza de suoi disegni, & inuentioni esser vscite di piu destro ingegno. Dispose li mezzi conuenienti portato da vna fatal felicita quale lo conduceua inaspettatamente al castigo. Haueuano dato al traditore per compagnia vn'altra persona, che coadiutasse li mezzi della sua negotiatione (riserbandossi solo per sè li fini di essa) per il qual effetto prese a pigione stanze in questa Corte di Lisbona acomodandossi in tre case contigue con porte distanti, & differenti preparandole al modo de suoi disegni di tal modo che humanamente facilitassero al sua fuga, ingannaua il compagno con finti pretesti che si arisicaua atutto questo per rifarsi di vn torto che se gl'era stato fatto.

Era venuto il giorno hora & punto di meter in essecutione la sua

Digitized by Google

terribil audacia, & niente di meno quel animo più vellenoso che le stessi velleni che preparaua non discadeua della sua abominabile resolutione; fece preuenire doi Caualli che douessero atender fuori della Citta in secreto loco, & attaccando la Carebina carica di dodeci quadretti, ò dadi cō vna balla, onti con il velleno, atendeua di vedere li Reali & innocenti persone cio è sua Maestà, & il Prencipe Don Theodosio suo primo genito, per dar fine & vltimare la sua fellonia, & principio alla nostra distruttione. Ma il Signor, che non consente ch'l'empio s'aprossimi al suo tabernacolo è solito far suanir il proposito delli empij. Quando il falso ministro era per dar il colpo permette Dio che come visione soprana s'interponesse in mezzo rapresentandosegli, agl'occhi vna nube ò vn scudo dibuona volonta con la quale l'altissimo corona & salua li suoi eletti, Parole sono queste che non li deuemo al'amore ne alla pieta, ma alle proprie che della bocca del reo hauemo passato à questa carta, s'opose il braccio del Potentissimo a quanta santita intentaua di vituperare il sacrilego, tanto Dio piglia per honor suo il rispetto che deuemo alli Rè, l'amor alla Patria, la obedientia alla ragione, che liberalmente vsa in suo beneficio marauiglie, che preuiene à sua stessa gloria. Altro fu che timore la detentione del facinoroso, perche si vidde il mutarsi senza pentimento, il timore senza suanimento, mancò la opera senza mancar la volonta, seruiua la occasione, ma non comparse l'effetto, tutto fu contrarietà senza esserui contradittione, per che la mano dubitaua di quello che il cuore risolueua, & il cuore, & la mano erano conformi nella deligentia, ben che nel'operationi desuguali, con tanti effetti concorreua il cielo alla confusione, & al rimedio, pero ne meno per questo s'inteneriua quell'animo indurito, anzi lasciando quella notte la casa & instromenti acio che doppo douessero esser testimonij del suo delitto, si parti per la Corte di Castiglia per la medesima strada ch' era venuto aquella di Portogallo.

Arriuò quiui oue in presentia delli stessi ministri della congiuratione, riferi arteficiosamente quanto era passato, scusandossi del successo con varij accidenti di quel giorno, ò fusse per timor del castigo, ò per desiderio di nuoui premij. Grande (disse) fu il dolore di quelli, che lo riceuerono vedendo suanita la machina delle loro speranze, pero con noue Assembleè, & consigli (concorrendo il

suo

Digitized by Google

ſuo Rè conaltri recapiti, & magiori mercedi, danari, & promeſſe) fu la ſeconda volta mandato alla ſua deteſtabile comiſſione.

Nella ſeconda giornata furono ripartiti noui ordini alle frontiere incaricando à ſuoi capitani di piu pronti eſſer all'ordine, & le armi di Caſtiglia ne fecero per all'hora qual che ſegno di nouità (eſſendo anco aſſai il mouerſi) non occulto alle noſtre oſſeruationi, ma come alli traditori (ſi come dice Pindaro) neſſuna coſa gli è fedele, di quel proprio inſtrumento applicato al ſoccorſo della loro malicia, fece Dio inſtrumento per farla ſuanire.

Hanno ſomiglianza delle Vipere li tradimenti per che il ſuò monſtruoſo parto comincia nell'homicidio delle proprie viſcere oue ſi generarono, ſchiopano tacite matricide, & naſcono delinquenti:è vn velleno l'aſſaſſinio contra il quale non si è mai trouato Theriaca percio è mortale in qual ſiuoglia modo aquelli, che lo manegiano, queſto è vn gran penſier della Prouidentia, in farli tanto fragili alli ſecreti humani, che nel proprio cuore del ſuo inuentore non ſonno ſicuri, perche ſe la malitia ſi trouaſſe ſempre ſeruita dal ſilentio: rare volte ſi potrebbe la innocentia liberare dalle ſue mani, non ſerue di mandar al delinquente perche ſenza cauſa fà la ſua lengua delatora, & propalatrice della ſua colpa poi che ſappiamo bene che il cuor dell'huomo ancor che ſia vaſo di ogni ingiuſtitia, molte volte occorre che creppa per il ſuo proprio velleno.

Comferma queſto l'eſempio dal quale ſi vedra, che il proprio, che delinque, è quello che accuſa, & quello che ſi cuopre, è quello che ſi manifeſta. O foſſe donque che l'ſpedition del negotio lo cauſaſse, ò che la facilità lo occaſionaſſe, vedete che l'ſteſſo traditore fatalmente fù quello che ruppe la catena del ſuo ſecreto & lo fece patente al compagno reuelandoli tutto il caſo, & circonſtanze, ſenza riſſerbar alcuna doue poteſſe la ſua negatiua liberarlo dal ſupplicio (dice il ſauio che vgualmente aborriſce Dio al'empio è le opere ſue) haueua già confeſsato il delitto, era giuſto che non tardaſſe con il caſtigo al delinquente.

Non è tanto rilaſciata negl'huomeni la vertu che non habbia reſtato in alcuni la ſua memoria, & deſiderio, nel mezzo delle onde del tradimento (il quale giuſtamente chiamo Platone tormento della Patria) riſchiarò la ragione & comparſſe vn raggio

alla

alla cui luce furono viste le obligationi della fedeltà, de duoi la seguito l'vno, & non fù poco contra la sententia di quello che afferma esseruì al mondo più traditori che leali, cossi fece Dio all'hora pioggia delli raggi (conforme a quello del Profeta) con che irrigo l'animo dal quale haueuano da scaturire finezze, & lealtà.

Alpropofito successe la essecutione, & separandosi dal traditore, il fedele, doppo di hauer tra se stesso concertato il modo per potersi introdurre il primo, resto per dar luoco alle deligentie del secondo, che secondo il loro accordo si antecipaua a procurar in Lisbona le cose nacessarie per la dissimulatione; Poca dinstancia vi è della sincerita alla confidentia come scriue Salomone, pero quello, che parti da quella, gionse presto a quest'altra. Negociorono i suoi passi il nostro rimedio & la giustitia informata della verità del caso, applico li conuenienti mezzi per venire alla difinitione nè per horror del delitto si 'suiò della equità. Cercasi il traditore, & fu trouato per il filo, che gitto per vscire del suo laberintho, fu preso, portato, & esaminato, rispose come huomo che in quel hora auesse saluato tutte le verità confessando sua colpa di tal sorte che se non fosse stato incapaze di pietà (come afferma Curtio) poteua hauerla trouata, poteua al meno meritarla contestando secondo li modi del dritto con tutta la delettatione, fece all'hora manifesta la sua malicia publicò l'autore e li instrumenti, accusò l'assassinamento di tal fatto, rialzo la maestà del nostro Rè maledicendo quella del altro. Certificò della innocentia della nostra causa, informò del odio de nostri emuli, dechiarò suoi inganni, riferi le sue violenze, & senza speranza ne desiderio di vita fu il primo che diede il voto nella sentenza di sua morte. Continuosì il processo nel qual fù degna di laude la temperanza, poi che quando sà il mondo che le sostanze di vna conspiratione bastano a poner bisbiglio in vna Republica intiera, non fece però alli innocenti timore ò pericolo come con manco accidenti si legge in altre nationi senza desiderio di trouar altri rei si incaminò alla sententia prima fulminata dalla colpa che dalla giustitia. Li politici (con il consiglio di Thucidide vogliono) sia longo il castigo alli traditori per dar con il tempo luoco alla memoria di quello, ouero al pentimento & con queste ocasio-

Digitized by Google

occasioni à magiori notitie, ma come tra noi altri, solo si attende al rimedio & non alla vendetta, ponendo il certo in contingentia, sprezzano le dopiezze delli statisti quando in qualche parte s'opongono alla integrita delle attioni.

Desideraua il popolo la sua satisfatione perche de molto de amante del Prencipe pretende preferirsi alli altri stati nelle sue vendette, desideraua la nobiltà la puritezza della quale non consente la corrottione di vn animo falso, erano gia potenti li inditij del tradimento, le mine nelle case, il velleno nelli vasi, le palle nella scopetta, il tutto dimandaua vn strano supplitio, pero essendo la colpa maggiore che tutte le crudeltà poiche non la poteua igualare la pena, non la volsero leuare al dominio delle leggi, secondo quelle fu eseguita la morte del traditore, suoi beni confiscati, promulgata la sua infamia, & doppo che le mani nel ceppo, & il collo nel laccio pagarono le sue opere fu il miserabile corpo consegnato alle fiamme, castigo proprio di traditori, (come notò Carlo Poscalio ponendo lesempio di Gioue con li Giganti) acio che quello che montato nella sua malicia come il foco, abassi come fuoco nelle cenere ne si offenda la terra creatrice di petti tanto fedeli che in essa sia serrato quel petto nel quale visse serrata tanta falsità.

Questo fu il miserabil fine del falso perfido sacrilego traditore, parricida Domenico Leite, questo è il premio a che lo condusse l'obedientia Castigliana, quest'è la fine della conspiratione di quelli ministri congiurati.

Ma per che in ogni modo in questa attione sonno riusciti differenti le opere delli dissegni, non meno vederete già cambiata la crudeltà in deuotione, che il miracolo, il pericolo, (Metamorphosi del Amore, & della riuerentia) fà che quel proprio loco eletto per theatro del odio sia creato ora per altare di ringratiamento. La doue Dio doueua esser più offeso, comincia à esser più lodato, & lo sara in nuouo tempio per voto di due Maestà obligate da vn medesimo beneficio, & per che il nome de Dio sia sempre glorioso, la casa della quale le pietre doueuano seruire per hospedal, & secondo le leggi politiche meritauano [illegible], per leggi della pieta della Serenissima Regina Donna Luisa nostra Signora venuranno ad esser consacrate alla Clementia, & al- [illegible]

la me-

a memoria, & offerte à Dio, alla Vergine, all'Angelo a San Giorgio, alla Santa Regina Isabella, & al Portoghese Santo Antonio.

Pero per che doppo referito il caso non restano li Politici di discorer sopra esso, per sortuna gli potra seruir de incentiuo, agiongero a sua informatione alcuni discorsi.

Sopra quatro affermatiue, e si formarà il nostro, dichiarate breuemente. La prima, che nell'attione proposta erro il Rè Don Felippo contra l'offitio di Rè: la seconda: hauer contrauenuto alle obligationi di Rè Catholico la terza, che manco al studio di politico: la quarta che fece ingiuria al rispetto di Cauagliero.

Diremo il Primo erro contra l'offitio di Rè per cio che la perfidia, conspiratione, & falsita, come gran delitti della Republica debbono esser puniti da i Rè & non fomentati; tal è l'obligo delli Padri del Popolo alla qual dignità tocca non solo il rimedio ma anco l'essempio, agiongessi che li Principi alli quali Dio consegnò il comando nella terra & il potere sopra gli huomini indubitatamente rompono con atrocita li decreti diuini quando in vece della potentia vsano la simulatione.

Questo è patente per che li maggiori peccati sono quelli nelli quali, cambiano, negano, ò si disuiano li fori della natura, per che questo è peccare contro essa, mentre la malitia porta le opere naturali ad altri fini di quelli constituiti dalla prouidencia: da che segue che se il potere è dato alli Prencipi acio con esso possano castigar la malitia, assai brutamente peccarà quel tale che suggetarà il poter all'inganno, & potendo come Rè, simulara come schiauo. In altro modo al Prencipe è vietata, & ngiusta per tutte le viè, la fraude, & il tradimento fatta contra il Vassallo, seguesi esser piu illicita & piu ingiusta la fraude & il tradimento contra il simile, non essendo altro (nelli potenti) consentir vn gran maleficio, che essequirlo. Ma se questo s'intende nel consentirlo sara molto più nel disponerlo, & tanto più commandarlo tra tante ragioni non sonno meno quelle che obligano la persona che la dignità, de li Rè aco osseruino con li altri l' intgegrta, per che nessun Prencipe debbe far possibil econtra gl' altri quello che pre se vorrbbe fosse impossibile si, che al offitio di Rè conuiene astenersi da tute le astutie che alle sue persone

& digni-

& dignità potriano esser di cattiua consequentia; Dice Casiodoro, che le saette tirate dalaggressor delli tradimenti ritornano facilmente contro il fulminatore; & Appiano, che alli cattiui Prencipi, è tristissima, & ordinaria beuanda la dislealtà nessuno viue tanto giustificato ne per lo meno tanto applaudito che possa raccogliere da tutti li Vassalli vgual amore ò fedeltà, (è prudentia gia consigliata dal Spirito Santo) sospettar tal volta dal figliolo, & riguardar al sudito, per che il Prencipe ò è buono ò è catiuo ò non è ne catiuo ne buono; se è buono, è formidablile alli empij & da loro aborrito; se è cattiuo, è noioso alli buoni & per ciò non è amato; se non è ne buono ne cattiuo, non è temuto ne lo vogliono li empij ne li buoni, con tante contingentie graup Dio quella grandezza acio che fosse temperata nelli soprani dal che si caua che sempre è horrore mostrar noue vie all'audacia, non doueriamo qui smenticare l'essempio di Domitiano tanto Prencipe come pessimo, vedeualo gia coronato vn suo inimico vedeualo con timore; accorgendosene Domitiano, le disse l'hai scappato, quasi che si ano incompatibili il scetro & la vendetta, magior è il caso del gran Alessandro cercaua con sue armi Dario per tutta l'Asia emulando sue grandezze pero trouandolo morto dalle mani di Pleso soldato Macedone, fece morir Bleso facendo in pezzi quello che gli haueua dato con la morte del suo inimico sicura la vittoria de vn Imperio, cossi vestero Alessandro la porpora, & la volse rendere riuerita accomodandosi ad esser ingrato. Cesare pianse Pompeo, & infamo chi gli diede morte hauendogli leuato la gloria di poter dar vita. Questi furono gentili & fecero tanto per la Regalità che si resero più gloriosi che meriteuoli. Non scuso il contrario, ò giustitio Eleso il Rè di Castiglia, anzi con noui generi di crudelta incitò vn assassinamento contra la vita del suo natural Rè. Questo gia non è ingiuria solo a lui, ma à tutti voi altri ò Prencipi; Agrauio è di Rè, per che lo fa à vn Rè, agrauio è di Rè perche lo farà contro altri Rè.

Contrauenne Don Filippo alle obligationi di Rè Catolico perche ancor che intentaua la sua vtilità. la intento per mezzi sacrilegi, non importa che non hauesse ordito il sacrileggio, basta bene che gli diede vità. agara pare ch'andauano ne cuori de suoi autori le circonstanze di atrocità poi che non solo voleuano che

morisse vn Rè dato da Dio , ma anco, che morisse alla presentia nella compagnia, & nel seruitio de Dio , che è questo o fedeli se non vn ponersi a disfare le fatture de Dio auanti de suoi proprij occhi? Portano tutte le leggi ciuili riuerentia alla casa de Dio, & in essa sonno sicuri li delinquenti e pretende vn Rè non vaglia la presenza de Dio à vn innocente monarcha, molti giorni sonno, che li Spagnuoli hanno perduto il rispetto a Dio in casa sua con rapti, con homicidij con incendij, gia passa il furore auanti gia s'aprossimano al tabernacolo: che certeza haueuano (si domanda) che tante palle destinate alla morte, douessero esser tutte racionali con l'autor della vita, & con li venerabili prelati, & sacerdoti, che gli stauano apresso, & andauano serueudo la diuina maestà sacramentata apresso alla quale andarano sua Maestà e, sua Altezza seruendolo come Rè della gloria? Fondò la prima gloria delli Austriachi la riuerenza d'vn Prencipe con Dio sacramentato, come potra tardare la ruiua d'vn altro che tante irreuerentie gli ocasiona? Tanti errori dispensaua la speranza di quella maestà agressora come se non potesse esser piu caro aquistare di quella sorte vn stato, che perder con patientia vna monarchia, l'arriuare alla prosperità per inganno. Non è ascendere alla prosperità, se non ascender per cader della prosperità. Non è la via di Rè intrar per la porta del tradimento al triomfo, & alla vendetta, & molto meno di Rè fedele. Famoso esempio di Dauid che perseguitato da Saul suo mortal inimico disse contra Faana & Recab per che introdotti astutamente nel essercito di Saul amazzarono nel suo proprio letto Isboset figliolo del suo auersario. *Viue Dio*, disse il fidelissimo Rè, *che quello che de la morte di Saul oggi mi domando la mancia (in vece di darlila) lo mandai prender, & giustitiare in si celeg voi altri che hauete vciso l'homo incolpabile in sua casa andate e non mi comparite dauanti, andate che io non cerchi il suo sangue per le vostre mani*, Chi potra obliar il suono di queste parole, alla sua si animosa ingratitudine, sucesse la setētia rilasciādo li cōplici suoi seruitori che gli dessero che haueuano fatta quella morte, questo è il premio che vn Rè cōforme al cuor di Dio comāda sia dato ad huomeni traditori da che segue, che ben d'scōforme al cuor di Dio sia che alli traditori si oferisce, altro premio, & molto più quello che a forza di premio procura far traditori.

Mancò

Mancò al studio di politico, poi che persuaso dall'odio che dictaua vendetta, non hebbe risguardo alli absurdi della vendetta. Questo si conoscera per duoi principij il primo che indubitatamente dà chiarissimo testimonio della sua impossibilità, poi che abbandonando li mezzi della forza (gia tentata) segue doppo quelli dell'astutia ancor che illiciti, per il che si suppone vn axioma delli Politici qual è, che l'imperio consiste tanto nell'openione quanto nell'esistencia, doue che la più famose operatione delli antichi sonno quelle alle quali pose fine l'autorita, senza venir alla forza, come quando l'Imperator Antonino Pio con solo vna lettera scritta a Ecologeses Rè delli Parthi fece che liberasse la Armenia qual haueua occupato al Romano Imperio, & che Farasamenes Rè de lberia con solo la sua presentia concesse quello, che prima negaua alle sue leggioni; Non vi e dubio che non può esser maggiore la offesa della opinione Castigliana, che manifestarsi per il mondo come quel Rè prima tanto formidabile & tremendo alle nationi, si troui hora cõ tanta poca forza nel maguior negocio della sua monarchia, che desconfidando della forza de suoi esserciti ponga tutto l'effetto del suo miglioramento nel successo di vn vilissimo tradimento consegnando i suoi interessi, & quello che più importa, i suoi secreti, nelle mani di vn huomiciolo, transfuga, miserabil, & da niente. Si deue anco auertire che ancor che fosse decente scender tante scale la maestà per farsi famigliare alla vendetta, sia tanta la fredezza de suoi vassalli, che non si trouasse vno tra tanti capace di fidarsegli quel fatto, ben che in questo fatto poteua la esperientia desingannar i suoi m.n.stri, hauendo poco prima visto come nessuno delli Castigliani alli quali si fidaua la guardia & diffesa di questo Regno, à gia mai potuto concluder nel suo animo di voler offerirse alla morte per il suo signore ne meno apericolo, si che era facile illacione che se quelli che stauano dentro, fugirono tanto vituperosamente il risico, non si trouaria nessuno che di fuori venisse ad'entrar in esso.

Si fonda il zelo delli vassalli di vn Prencipe in vno di duoi affetti, amore ò interesse; l'amor à per oggetto la virtù; & l'interesse il premio, del vno, è mezzano la bõtà; e del'altro la liberalita. pero doue nè è la virtù eccita ne il guiderdone risueglia, nessun vassallo si pone inãzi a più della sua obligatione anzi cerca di strõgiar la cõ artificio

 il

Il secondo principio d'hauer errato contra il studio di politici si caua da vna infallibile conclusione, supponendo certo che la cautela si come è illicita contra l'innocente, cossì è licita contra il cauteloso, Aristotele disse che il guidardonar mal per mal è cosa giusta, e Seneca che ingannare conforme li costumi de gl'huomini, & li tempi era prudentia degna d'esser laudata intendēdo si questo contra l'inganatore per che ancor che il tempo e gl'huomeni fussero catiui non li saria licito al huomo giusto ingannar altro innocente per che per il più ingannano altri, pero tornar & voltar la fraude sopra l'autor d'essa & farlo cascar nel suo proprio inganno, questo non puo esser attione condannabile & di questo tale parla Seneca quando promette laude, confermalo la natura, la quale instituì vgualità tra tutti li viuenti, & dettò ogn'vno della forza, & industria sufficiente a suoi conseruatione; Animo le bestie volateli, il Pesce, e le cose inanimate diede qualita tali che l'vne malgrado dell'altre si mantengono in suo genere come si vede de gl'elementi, che vni a costo de gl'altri si mantegono nel suo essere, facendolo meglio con gl'huomini dandoli la raggione nella quale dice Galeno gli diede tutte quanti armi & instromenti conueniuano per la sua perpetuità, si che chiaramente si vede che nessun potra senza contrauenir al ordine della natura lasciar li mezzi della sua conseruatione contra quello che pertende la sua rouina. Questo che i Filosofi & Theologi affirmano, li Politici lo slargaro più, dicendo che non cosi tosto, che vn Prencipe si habbia fatto temer a vn altro, che l'altro ancora debbe darsegli à temere a lui ne si limità questo consiglio solamente alle attioni publiche come quelle della guerra parcialità, o lega con inimici, percio che in queste non vi è Prencipe tanto trascurato che vedendo li mouementi del suo compagno non si preuenga contra essi, Xenofonte scriue che il tradimento è alli Rè tanto maggiore male che la guera, quanto le cose occulte sonno di più dificil rimedio che le chiare. & il comentatore di Thucidides che l'inganno alli Prencipi è più pernicioso che la violentia, dal che s'inferisce che più gran delicezze si deuono vsar con il cauilloso, che coll'inimico potente si come le sue opere hanno più pericoloso & imperceptibile mouimento il che supposto.

Duoi cose pareno gia precise alli ministri Castigliani: la prima che

che non lasciaronno di pentirsi di cosi inconsiderata attione doue trouarono la sua ingiuria certa, & incertissimo l'vtile; la seconda che non potranno lasciar di hauer tema d'altro tanto pericolo, poi che l'hanno meritato, & discoperto. Poteuano bene racordarsi come li stessi passi che fanno porte da Castigla à Porto gallo, lo fanno anco di Portogallo a Castiglia, & che noi altri gia sapiamo che per risolutione di valor fino quando siano dirette al mal fare sonno cercati Portoghesi che li operino, non gli saria manco difficile alla Maestà del Rè asicurar la sua Real persona con risico di quella del suo inimico che alli inimici di sua maestà hauer intentato contro la sua, non sara stato minor la consequentia, anzi tanto più vtile quanto è auantagioso in tali casi vn Regno abbondante di Prencipi ad'altro la salute del quale pende de vn solo fiato.

Li Romani portati dal impeto di sua ambizione procurarono per tutti li mezzi la rouina delli Carthaginesi non potendo tollerare la inuidia che nel mondo si trouasse & fiorisse altra Rupublica. Consisteua nella emulatione delle due, la perfetione di Roma & di Carthago, per che in quel ostacolo si conosceuano li meglio si nella scienza come nella forteza. Porcio Caton persuadeua la rouina della contraria Republica, negaua questo Scipion Nasica: di suo proprio motiuo dice doppo Patercolo, si sono vccise ambe due per che la vendetta illicita è vgualmente dannosa alle doi parti. Queste sonno regole di politica autorizate con il diuino essempio. Dio si è astenuto di consumar li Amorrei & Cananei inimici del Popolo suo amico facendone intender che le vitorie nelle quali interuiene la vendetta debbono essere misurate con la regola della prudentia, sotto pena che tornino doppo miserabili alli proprij vincitori il che essendo cosi, ben hauera errato contra il studio politico chi ha scoperto al mondo la sua debolezza descreditando la sua republica & ocasionnando il parlare di sua persona.

Ingiurio il rispetto di cauaghero per che nelle cause oue la fortuna (& anco la forza contradicono alla raggione si debbe rimettere al valor del bracio la sentenza della vittoria & il desimpegnar la verità in quello che si lamenta, questa vsanza osseruo Spagna anticamente in quasi tutte le contese principali per che il finimento delle cose dubbiose non chiamauano li honorati di quel tempo ad altro tribunale che al steccato doue si vede che li piu grandi auenimenti di

caual-

cavalleria & li grãdi intereſſi d'honore & utile furono sẽpre cõmeſſi al duello, vſo tãto cõueniẽte alla nobiltà che era vna delle piu grã prerogatiue, nõ fu ſolo Spagna la ſcola oue ſi leggeua queſta lettione perche tra li lõbardi era di qualità inuiolabile che ꝑ la ſpada ſi daſſe fine alle grãdi cõteſe, meglio è pericolar ꝑ il ferro che per il tradimẽto, diſſe il noſtro Platon Portogheſe & queſto ſteſſo reſponderia quella legge ſe foſſe interogata il cui deſiderio non amaua la crudeltà ma ben l'vgual partito, non reſtando mai diſcolpa ò ſcuſa honeſta a quello che potendo ſatisfarſi con le ſue mani, cercaua quelle di altri, innumerabili eſſempi prouano il fine di queſto diſcorſo & ſenza dimandarli alla antichità ne meno mendicarli da Greci, & Romani acio ch'habbino piu efficacia non vſciremo delle ſue hiſtorie, quaſi a noſtri tempi ſi legge che Don Fernando detto il Catolico quando più ſtimaua che il noſtro Rè Don Alfonſo Quinto, gli occupaſſe ingiuſtamente li Regni di Caſtiglia per il matrimonio di Dona Giouanna Signora di eſſi, offeri & propoſe il fine della conteſa rimettendola al bracio delli doi Prencipi: & che la Corona dell' Imperio foſſe del vincitore ſenz'altra diligentia, Carlo Quinto lamentandoſi di Franceſco Primo Rè di Francia ſuo gran contrario eleſſe le riuiere del fiume Andaia per campo & theatro oue la ſpada in vece di ſcettro doueſſe giudicar le raggioni d'ambiduoi. Non diſobliga i Prencipi l'agrauio acioche non laſcino di eſſerlo & l'animo quanto è magiore & piu offeſo manco reſta ſatisfatto per la vendetta d'altrui, non negamo che la cauſa è & ſarà di gran dolore alla Maeſtà di Don Filippo, pero quanto eſſa reſta piu offeſa, viene per vili modi meno ſatisfatta, ſi che ancor che ſi foſſe effetuato la maluagità del ſucceſſo, non percio il riſpetto di cauagliero reſta di non eſſer ſempre macchiato nella memoria, & nella pratica di gl'huomini.

Ora ò coronati, ò ſublimi della terra congratulatevi con la fortuna di vn ſcettro fabricato tante volte dalla prouidentia, voi altri ſete eletti per giudici tra il vitio & la vertu delagrauate con publico conſentimento vna Maeſtà le offenſe dell'altra. il Prencipe che conſente nella malitia regna ſolo con il nome; il che caſtiga, regna con il nome & con l'effetto, deueſe reſtringere la malitia almeno a quello che non ſi puo caſtigare, poi che l'accettarla è quaſi come conſentirla. Poca differentia vi è dal ſilentio all'aplauſo, il mare vi dà docu-

Digitized by Google

documenti le cui onde gettano li corpi morti alla riua, il sole disfa le pelegri ne esalationi che si auicinano alla sua spera, li Rè non debono permetere alli Rè nessun effetto plebeo, ne trali humani se ne troua altro più Bastardo alle corone, che il tradimento & la vendetta, & voi altri o rubatori di nostra liberta, vedete sopra qual causa litigate con il destino. Prima siamo stati castigati dalla vostra violentia, ma ora losarete dalla nostra giustificatione, quel potere che ne prefisse per vostra mano la sferza, vi hà leuato da lle mani hora la bachetta secrete sonno suoi, & colpe vostre. Prima vi riusci la tirania a buon mercato per che cominciaua Dio à castigarne, non per che fosse in voi altri più giustificata, anzi il torto era di più peso che il castigo. Il cielo hà finito gia il suo sdegnio, voi non volete finirlo, questo è vn cercar la rouina contra la vostra perpetuità. Dio vuole preparare i nostri miglioramenti, & voi altri a rouinarceli, mal poterete ariuare all'applauso ò alla vendetta. se Dio e la gente volete per inimici. Gia non è contro Portoghesi la perfidia ma contra li decreti della Prouidentia. Tante machine confuse, tante trame tagliate, tanti tradimenti manifesti; che altro è ò Castigliani se non vna sentenza ch'in ogni euento condanna la vostra ambitione, & dichiara la nostra giustitia.

Et voi altri o Portoghesi nella fede delli quali si deposita la nostra speranza, aprite vnitamente li petti alla confidentia & al'amore, a scendera al cielo il vostto ringratiamento arriuera al Monarca la vostra integrità; al'vno sarete di nouo grati, a l'altro fidel mercedi, & miracoli, suergognato fugira il tradimento al loco doue è venuto doppo di vedersi così mal trattato. gia vedete come ne meno al pretio della vita viue sicura nelli complici; vedete qual compagnia gli faranno gl'innocenti, fin ora credeuate li fauori, hora vedetele marauiglie Dio propriamente à vincolato in suoi misterij col vostro gouerno, non vi affaticate di vigilare hauendo Dio che vigila sopra voi altri, Rè vi ha voluto dare quello che li fabrica per voi altri. Rè vuole ch'habbiate quello che per sè solo veli custudisce, gia la malitia finisce de vostri emuli. poi che nel suo maggior sforzo non ariua ad altro che ad vna vil dimostratione di assassinio. la fiamma di quel suplicio aciecara il suo ardire (gia si vedono gl'effetti) & con le cenere del reo andaranno tutti in aria li tradimenti, forsi sarà questa l'vltima fiamma del suo disgusto, che certo sara poi che è stata la più

per-

Digitized by Google

peruersa, gia non puo passar inanzi l'odio restretto nella disuentura del suo contrario è nella uostra constantia, o Portughesi contra traditori il rimedio è uiuer fedeli, uiuete per che sete nati, saperete morir per quello che siate nasi, così trionfanti, del potere & della industria del inimico farete d'ogni cuore un'scudo al nome, & alla uita, & alla gloria delle Maesta de nostri Monarchi & in ogni scudo molti luoghi oue si legano le laude di quel Dio che così li defende con uoi altri & uoi altri con lui.

.·.

IL FINE.

A CASO MI E CAPITATO NELLE MANI L'ELOGIO TRIVMFALO, IL QVALE PER SODISFARE ALLA CVRIOSITA DE' LETTORI HO PENSATO DOVER QVI AGGIVNGER.

IOAN-

Digitized by Google